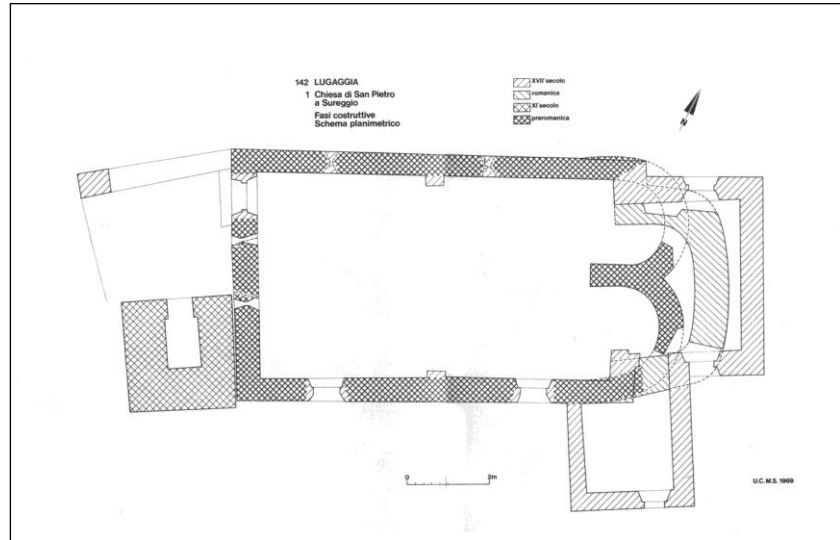


La chiesa dei santi Pietro e Paolo a Sureggio

La chiesa dei santi Pietro e Paolo a Sureggio risale probabilmente al X secolo ed era in origine biabsidata. Le fondamenta delle absidiole coeve sono state ritrovate durante i restauri del 1968 e sono attualmente nascoste sotto una predella in legno sulla quale è stato posto il tavolo che fa da altare.



Le motivazioni della chiesa biabsidata possono essere funzionali o liturgiche e sono legate alla duplice dedica degli altari, alla distinzione tra l'abside dove viene celebrata l'eucarestia da quella dove c'è il fonte battesimale, alla separazione tra spazio dei monaci e dei fedeli, alla disgiunzione tra uomini e donne. Interessante notare che a Sureggio la chiesa è dedicata ai due santi Pietro e Paolo, e questa potrebbe essere già un'ipotesi di spiegazione.

Roberto Coroneo, professore ordinario di storia dell'arte medievale a Cagliari, ha scritto in un articolo: "tra l'VIII e il IX secolo – dunque già in contesto carolingio – la tipologia biabsidata conoscerebbe una buona diffusione in alta Italia, Canton Ticino, Grigioni e lago di Costanza come la fase 2 della pieve battesimale dell'Isola Comacina, San Pietro di Sureggio (Lugaggia), la fase 2 del San Martino di Mendrisio, la cappella di San Pietro del monastero di Disentis, il santuario dell'abbazia di Reichenau/Mittelzell". È sorprendente come tra le prime chiese biabsidate presenti nell'Europa occidentale, edifici che hanno il posto ben saldo nella storia dell'arte e nell'irradiazione della spiritualità cristiana, risulti la nostra piccola chiesa di Sureggio.

Durante i lavori di restauro del 1968 è stata ritrovata una tavola d'altare che è stata ora posta accanto all'entrata. Potrebbe trattarsi della mensa originale, quella in uso nella chiesa biabsidata.

Altra notevole originalità della chiesa di Sureggio sono gli affreschi della fine del XII secolo, tra i più antichi di tutto il Cantone.

Notevole la rappresentazione della Resurrezione, dove ci sono le tre donne che si recano al sepolcro. La figura del Cristo non appare: "è sotto questa forma indiretta che l'arte cristiana occidentale descrive la Resurrezione e possiamo constatare come tale iconografia perduri fino al XIII secolo, in seguito l'avvenimento verrà raffigurato con il Cristo trionfante che esce dal sarcofago spalancato", ha scritto Pierangelo Donati, che curò i lavori di restauro del 1968.





Particolare è pure la crocefissione, dove il Buon Ladrone ha le braccia incrociate e legate al legno trasversale della croce; dietro al Cristo che sta morendo in croce c'è uno squarcio azzurro romboidale, che richiama forse al passo evangelico dove si dice che il velo del tempio si squarciò in due parti da capo a fondo. Proprio a Sureggio si può trovare la più antica rappresentazione su affresco della città di Milano. Intrigante è anche lo “strucio” che sembra voler distruggere la città.



Di notevole interesse ed eleganza è certamente il campanile, sul quale è facile leggere tracce dell'architettura romanica.

